

CANOTTAGGIO Colpa di una banale caduta: l'iridato del 4 senza è inserito solo come riserva tra i convocati per Rio. Ma cresce l'ottimismo

Castaldo-choc: Olimpiadi a rischio

NAPOLI. Due anni (se non quattro) con un unico obiettivo in testa e poi arriva la classica buccia di banana a rischiare di compromettere tutto. Perché per ora si tratta solo di un rischio, per fortuna. E il rischio è quello che il collaudatissimo 4 senza azzurro, iridato meno di un anno fa ad Aiguebelette e con tre napoletani a bordo, perda uno dei suoi protagonisti ancor prima di sbarcare a Rio. Il protagonista in questione è Matteo Castaldo, esperto canottiere napoletano del RYCC Savoia che, nelle convocazioni effettuate ieri dal direttore tecnico Giuseppe La Mura, figura solo come riserva, sostituito nell'equipaggio titolare del 4 senza da Domenico Montrone. Il motivo di questo avvicendamento, non spiegato nel comunicato federale e apparentemente incomprensibile per quella che è la barca migliore della flotta azzurra in vista di Rio, è stato chiarito poco dopo da Andrea Gennola (capo del settore punta

Andrea Coppola (capo del settore punta maschile della Fic e allenatore del Savoia): «Sabato scorso - sono le parole di Coppola - Matteo è scivolato dalle spalle di un compagno di Nazionale ed è caduto battendo __ Matteo Castaldo il costato contro il ginocchio di Giuseppe Vicino, un altro componente del 4 senza. Ha accusato dolore, lunedì scorso è andato all'Acquacetosa per una serie di indagini mediche: il primo risultato parlava di una frattura costale. In queste ultime ore l'atleta è stato scongiurato, si è trattato soltanto di un'allenato regolarmente, salendo in barca. La sua comunque di un atleta tecnicamente in fase di r queste Olimpiadi ha appeso le chiavi della sua dettaglio». Motivazioni, confermate in giornata olimpico Davide Tizzano, che tranquillizzano reale. Il problema, semmai, è cercare di capire regate olimpiche, perché a britannici e australi Castaldo a parte, le convocazioni di ieri sanciscono Vicino e Marco Di Costanzo, compagni di bar

[illegible]

L'EVENTO Al PalExtra l'abbraccio della città
Olimpionici in partenza per Rio:
lunedì Napoli saluta i suoi campioni

[illegible]

PESISTICA Bene anche la Royal Gym che chiude al terzo posto tra le squadre. **Campania protagonista ai campionati juniores** due argenti e tre bronzi con otto atleti finalisti

[illegible]

CICLISMO
Tour, tappa a Sagan
Froome allunga ancora

INTELLIGENTE l'opera di Pier Francesco Scattolon, il regista del Teatro di Roma, ha conquistato la Critica e il Pubblico. In questa rubrica, la Critica di *"L'Espresso"* ha raccontato le tappe del suo lavoro. In questa pagina, il suo incontro con lo Shakespeare da 162 anni

di **PIERFRANCESCO SCATTOLON**

Il primo incontro con Shakespeare fu a 16 anni, quando ero in prima media. Mi piaceva molto il suo teatro, ma non avevo mai visto un'opera. Quando, a 18 anni, ho visto *"Il re Lear"* al teatro di Roma, mi ha colpito molto. Ho capito che era un'opera che non avevo mai vista e che non avevo mai letta. Ho cominciato a leggere le sue opere e ho scoperto che era un autore molto diverso da quello che avevo visto. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana.

INTELLIGENTE Pier Francesco Scattolon, il regista del Teatro di Roma, ha conquistato la Critica e il Pubblico. In questa rubrica, la Critica di *"L'Espresso"* ha raccontato le tappe del suo lavoro. In questa pagina, il suo incontro con lo Shakespeare da 162 anni

di **PIERFRANCESCO SCATTOLON**

Il primo incontro con Shakespeare fu a 16 anni, quando ero in prima media. Mi piaceva molto il suo teatro, ma non avevo mai visto un'opera. Quando, a 18 anni, ho visto *"Il re Lear"* al teatro di Roma, mi ha colpito molto. Ho capito che era un'opera che non avevo mai vista e che non avevo mai letta. Ho cominciato a leggere le sue opere e ho scoperto che era un autore molto diverso da quello che avevo visto. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana. Ho capito che era un autore che non si accontentava di raccontare la storia, ma che cercava di capire la natura umana.

BASKET/SERIE A2 Presentato ieri il successore di Perdicchi:
Scafati ufficializza coach Zanchi:
«Si apre un ciclo, vogliamo divertirci»

NAPOLI. Come già anticipato l'altro ieri, la Giovea Scarsella ha effusivamente l'ingresso di coach Andrea Zanchi. Di origini veneziane, ma marchigiano d'adozione, Zanchi ha allestito in Sangrosceto di Porto San Giorgio (quattro anni fa) uno dei l'arrai per le esperienze in natura che si fanno in Italia. A Venezia, Odina, Narnese e Campanelle, e di recente a Recanati (serie 42, gruppo Est), dove è andato a stato sollecitato dall'incendio, «e così, per un mese, si ricreano in natura».

Ma Zanchi non è solo un coach. È un uomo di cultura. Zanchi - già anni fa stato vicino alla firma, prima che venisse ingaggiato Calvati ed è chiesi di un uomo. Era un matrimonio da fare, che stavolta siamo riusciti a concretizzare. Quello di Scarsella è una persona che ha fatto un lavoro di fondo, che ha fatto l'analisi del prodotto. È la mia prima esperienza al meridione, mi auguro sia positiva. Per me e per Scarsella si apre un nuovo ciclo, di una nuova squadra e con obiettivi e programmi nuovi: vogliamo creare un'attività equiva a quella che si fa in natura. E questo è il nostro, sono gli anni dei nuovi arrivi, l'antico di una piccola struttura: la Steneta alle porte di Immacolata (ex Torino) e la

titolare del 2 senza con Vincenzo Maria Capelli o più probabilmente Domenico Montrone (se Castaldo riprendesse il suo posto sul 4 senza) e Livio La Padula, in barca sul 4 senza pl.

GENNARO IORIO